Anno IV. Giovedì 2 Maggio 1878 Num. 52.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANAL; POLITICO-RELIGIOSO

« Supr omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udne ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

LA CONFESSIONE.

IV.

Che cosa dicono i Santi Padri della nfessione specifico-auricolare?

Prima di rispondere a questo quesi- crediamo opportuno di contrabbi- ciare la sinistra impressione, che r avventura avesse potuto fare sul- nimo dei lettori l'asserzione gratuita Cittadino Italiano*, il quale nel N. in difesa della confessione aurico- e ebbe il coraggio di dire: *Dunque ll'invenzione della confessione au- olare rimonta a san Bernardo, a n Gregorio Magno, a sant'Ambrogio, san Cipriano, a Origene. Tertulliano san Clemente, a san Paolo, a san ietro, a Gesù Cristo, in somma è l Vangelo.*

Non dissi senza ragione *per avven- ra*; poichè chi ha la pazienza di gere tutti gli articoli del *Cittadino* la confessione, si persuade facil- nte, in quale labirinto d'ignoranza, certezza, di contraddizione, di mala e si dimeni il poveretto e saltando palo in frasca distrugga oggi quello e con infinito studio, arte ed im- stura aveva tessuto jeri. Per esem- nell'articolo 76, come si vede supe- rmente, l'autore asserì, che la con- sione auricolare è fondata nel Van- lo, ch'ebbe principio fino ai tempi di isto e degli Apostoli e che tras- ssa regolarmente di generazione in erazione pervenne fino a san Ber- rdo, e da lui a noi *tale e quale è resente nella chiesa cattolica e quale da dicianove secoli in qua*, come erisce nel N. 75, di cui mi giova ortare testualmente le parole. Ma N. 93 non è poi così ostinato a tenere il **tale e quale**, è più andante. mette, che *non è a pretendersi che lla nuova* Legge *vi sieno le parole* **ssione auricolare** *o altra espressione Cattolici* **posteriormente** *adoperata ad icare questo Sacramento e le con- ioni che ricercansi per formarlo e ecerlo... Si tratta*, egli conchiude, *nel Nuovo Testamento vi sia o no cosa, che noi intendiamo per con- ssione.*

Più sotto continua: *È poi ridicolo insistere tanto sul modo di far la nfessione nell'orecchio di un prete ... che si chiama auricolare e specifica, quasi che pretendeśe che nel Vangelo si dovessero trovar tutte quelle cose, che la chiesa ed ı teologi hanno insegnato o prescritto o suggerito per bene amministrare per bene ricevere questo Sacramento. Vi è la sostanza e questa basta.*

Qui dunque non insiste sulle qualifiche di *auricolare e specifica*, non le pretende di fonte evangelica, d'istituzione divina o almeno apostolica, confessa che la chiesa ed i teologi l'abbiano prescritta o suggerita per bene amministrare e bene ricevere questo Sacramento. Il *Cttadino* è disceso dalle sue prime pretese, si è abbassato quasi fino all'*Esaminatore*, perchè attribuisce ai teologi il merito di avere ridotta la confessione alla forma di specifico-auricolare. E tutta questa alterazione di vedute nel *Cittadino* avvenne dal N. 76 al 93, in una ventina di giorni. Ciò conferma, quanto quel periodico sia convinto e persuaso di quel che insegna. Ma non vogliamo qui intavolare una questione personale. L'inconveniente può essere avvenuto per infelicità di memoria, poichè molti non si ricordano, come suol dirsi, dal naso alla bocca, e non è colpa del *Cittadino*, se egli sia uno di questi molti. Ritorniamo, come dice anche il *Cttadino*, a bomba e vediamo, quanto appoggio trovino nei Santi Padri i difensori della confessione, quale ora è in vigore nella chiesa Romana.

Prima di tutto prendiamo in esame i nomi autorevoli citati dagli avversarj. — Di Gesù Cristo, di san Pietro, di san Paolo non è mestieri di far parola, perchè abbiamo dimostrato, che nel Vangelo non si trova in nessun luogo il vocabolo di confessione *specifico-auricolare*, ed anche perchè il *Cittadino Italiano* la dice così trasformata dalla chiesa e dai teologi.

Il primo Santo Padre, che viene citato dal reverendissimo *Cittadino*, è s. Clemente. Egli, secondo la cronologia romana, fu fatto papa nell'an. 79, benchè gli stessi romani non sappiano, se egli sia stato il *secondo* o il *quarto* vescovo di Roma. Ciò non monta; vediamo piuttosto, che cosa abbia egli insegnato. Il *Cittadino* a sostegno della sua tesi riporta un brano della Seconda Lettera di quel Santo ai Corinti nelle seguenti parole: « Finchè siamo in questo mondo, pentiamoci di tutto cuore dei nostri peccati, per essere salvati dal Signore, finchè abbiamo tempo di penitenza. Perocchè, usciti dal mondo, più non potremo confessarci, nè pentircene » Quindi conchiude: Egli parla non del pentirsi soltanto, ma anche del confessarsi.

Quando io era imberbe, questo passo, di cui si servono i ciechi per guidare altri ciechi, aveva prodotto sull'animo mio una forte sensazione ed avrei giurato che all'epoca di san Clemente la confessione auricolare e specifica era in vigore come ai giorni nostri.

Io viveva in questa buona fede, allorchè mi capitò per le mani il padre *Labbè*, che parlando delle Lettere di Clemente disse di non poterle accettare come genuine per nessun verso. Il cardinale Baronio, che quando difende il Vaticano, non può cadere in sospetto di favorire la parte contraria, dopo di avere riconosciuto giusto il giudizio universale, che respingeva quel documento apocrifo e falso, conchiude, che si devono rigettare con isdegno le lettere attribuite a Clemente.

In altro Numero ne parleremo più diffusamente. Per oggi basta vedere a quali fonti attinga il Cittadino per istabilire l'antichità della confessione specifico-auricolare.

(continua).

Prete Giovanni Vogrig.

IL CITTADINO ITALIANO

Questo rugiadoso giornale, con cui *sarebbe cortesia essere villani* nel suo N. 93 intende confutare la corrispondenza dell'*Esaminatore* del 18 Aprile da Tarcento.

Comincia dal dire, che l'*Esaminatore* è raro e bisogna scorazzare qua e là una settimana prima di poterlo avere nelle mani. Gran che! Una volta dite, che per sorte vi capita fra le mani, una volta che ve lo mandano, una volta che lo bruciate, una volta che non lo leggete, una volta che non lo trovate, una volta che vi tocca digiunare una setttima prima di averlo fra le mani. Spero, che vorrete dirci, quale di queste sentenze sia la vera. Se vi preme di averlo fra le mani, prendetevela con quel grand'uomo, che è l'arcivescovo Casasola, che lo ha proibito con una circolare, e con quei pecoroni di preti, che negano l'assoluzione a chi lo legge. E voi perchè lo leggete? E forse a voi permesso di leggere scritti *scomunicati, eretici*,

increduli, come voi chiamate l'*Esaminatore?* E perchè lo leggete, quando nulla potete imparare da lui? Lo chiamate roba da fogna e poi scorazzate una settimana per averlo nelle mani! Sempre coerenti, signori del *Cittadino!*

Sapete, che cosa dovete fare per averlo a vostro piacimento? Compratelo, come onoratamente fa l'Avvocato Dottor Vincenzo Casasola, presidente della Società pegl'interessi cattolici, come faccio io, che compro le vostre giornaliere porcherie e me le godo e me ne diverto vedendo la vostra santa stizza. Vorreste forse pretendere che ve lo si mandasse a titolo di quartese? Ma sentite, cari miei, se l'*Esaminatore* è così raro, che restate una settimana senza di lui, benchè premurosamente lo ricerchiate, quelli che non lo ricercano, staranno al meno un anno senza vederlo. Ora scorgete soli, che esso a motivo della sua rarità non può nuocere granfatto alla vostra bottega. Voi dite inoltre, che è un giornalaccio, che non fa che ripetere cose mille volte confutate, che è scritto senza discernimento, senza logica, senza dottrina, e che i ragazzi di quarta ne sanno di più. Se così è, come non è a dubitarsi, poichè lo dite voi, che siete pieni di discernimento e di logica, perchè gli fate così aspra e continua guerra a segno da negare l'assoluzione a quelle mogli che lo lasciano leggere ai loro mariti? Vi si potrebbe ripetere quel passo della Scrittura; *Contra folium, quod vento rapitur, ostendis potentiam tuam!* Cito questo passo, perchè sapete la storia di quel papa infallibile, che aveva severamente proibito il tabacco. Mi sembra, che siate un poco in contraddizione: ma lasciamola andare, lasciamo che il *praetor curet de minimis*, che l'*aquila capiat muscas*.

Non posso però a meno di non richiamare l'attenzione del giornale *Cittadino* sopra il detto articolo N.93, in cui colla più sfacciata disinvoltura tenta di giustificare l'inqualificabile operato del vescovo nella sospensione a *divinis* del sacerdote Zucchi di Collalto, e conchiude con queste tracotanti parole:

« *Tale è il fatto genuino, e si sfida il corrispondente di Tarcento a smentirlo nella più minima delle sue circostanze* »

Premetto, che l'*Esaminatore* del 18 aprile aveva pubblicata una corrispondenza di Tarcento, nella quale era brevemente, ma fedelmente narrato il caso ed il motivo, per cui dalla prepotenza vescovile era stato sospeso il sacerdote in discorso. Il *Cittadino* invece narrò tutto il contrario dando torto al prete sospeso, e ragione da vendere a chi l'aveva sospeso, cui non si sa con quale nome sarebbe meglio qualificare. Io domenica mi recai a Tarcento per sapere la cosa nelle sue più minute circostanze. Sei erano i testimonj, dai quali raccolsi notizie positive, chiare, precise e tante da prendere a schiaffi il *Cittadino* per le sue menzogne, qualora non si avesse riguardo a lordarsi le mani.

Il *Cittadino* dice:

« Edotto lo Zucchi che l'Armellini era stato autorizzato (dal Vicario di Segnacco), coll'intendimento d'impedire al Vic. di Segnacco l'esercizio della sua spirituale giurisdizione anche per mezzo di ltri lo rifiutò, benchè molte volte prima lo avesse accolto per l'assistenza del padre ».

Non è vero, che lo Zucchi abbia rifiutato l'opera dell'Armellini, che anzi l'Armellini confessò il padre di lui l'antivigilia della communione del medesimo.

Non è vero, che lo Zucchi fosse edotto dell'autorizzazione avuta dall'Armellini, poichè l'Armellini stesso lo disse allo Zucchi un mese intiero dopo avvenuto il fatto della confessione e communione in discorso.

Non è vero, che lo Zucchi molte volte prima avesse accolto l'Armellini in casa per l'assistenza del padre. Perocchè quel vecchio non ha avuto mai bisogno di essere confessato in casa e non è stato mai ammalato, benchè abbia 85 anni. Povero uomo! nella sua prima malattia, a 85 anni soltanto, ebbe a provare quale sia la carità pretina.

Dice il *Cittadino*:

« Lo Zucchi trasferitosi a Tarcento e là descritto a quel Vicario il pericolo in cui versava il padre, lo accalappiò,

Non è vero che lo Zucchi abbia accalappiato il Vicario di Tarcento, poichè questi si recò spontaneamente e subito a Collalto appena sentito il pericolo, in cui versava l'ammalato, come dovrà dire lo stesso Vicario, il quale non può capire, quale accalappiamento possa aver luogo in fatti di simile natura ed accompagnati da circostanze note a tutto il paese.

Il *Cittadino* insiste:

« Il corrispondente, che pare sia in buona relazione collo Zucchi, dice di lui che — per costumi è inappuntabile — sia, ma si và all'inferno tanto per la corruzione del cuore, quanto per la superbia della mente »

Prendo in parola i miei avversarj, che si vada all'inferno tanto per la corruzione del cuore, quanto per la superbia della mente. Così il *Cittadino Italiano* ha due strade.

Non è poi vero, che lo Zucchi abbia buona relazione col corrispondente Tarcentino. Lo Zucchi è noto in tutti i d'intorni e tutti lo tengono in conto di persona molto istruita ed onesta. Questa sola è la buona relazione, di cui il corrispondente Tarcentino si onora, e si onorerà di nutrire con qualunque altro prete (avis rara), che appartenga alla scuola cristiana dello Zucchi.

Il *Cittadino* insinua che sia:

« Il sacerdote Armellini appartenente alla Parrocchia di Tarcento ben diversa da quella di Segnacco con Collalto filiale »

Non è vero che Collalto sia fi[...] di Segnacco, poichè Collalto e Seg[...] co stessa sono filiali di Tarcento, c[...] viene spiegato dalla stessa parola [...] *cario*, che si dà per titolo al pr[...] Segnacco, che non fu mai riconos[...] dalla villa di Collalto. Ed è app[...] per questo, che sorse la famosa [...] che si agita già 400 anni tra Co[...] e Segnacco, poichè Collalto vuole [...] re sempre unita colla parrocchia [...] trice di Tarcento. Gli stessi oner[...] vicario di Segnacco dimostrano, [...] quella villa al pari di Collalto è f[...] di Tarcento. Il vicario di Segn[...] deve andare due volte all'anno a [...] stare omaggio al parroco di Tarc[...] deve presentargli un cereo in s[...] di soggezione e pagargli un a[...] canone.

Il *Cittadino* giudica che:

« Lo Zucchi avendo celebrato in ont[...] proibizione Vescovile fosse in corso [...] irregolarità »

Non è vero, che lo Zucchi a[...] celebrato in onta agli ordini v[...] vili. Il vescovo avendolo autor[...] a fungere da parroco, devono e[...] dei motivi attendibili, perchè gli [...] ritirato quel mandato non chies[...] accettato solamente pel bene de[...] nime. Questi motivi mancano a[...] tamente, qualora alle ragioni n[...] voglia sostituire l'arbitrio.

Ma è egli un motivo sufficiente l'a[...] di fronte alla giustizia, alla carità, a[...] gelo? Un prete, che prima di giorno, [...] tamente, senza suono di campane, c[...] la messa in una chiesa da lui funziona[...] portare la communione al padre mori[...] di 85 anni, al quale poi amministra l'E[...] ma Unzione, è egli reo di così grave d[...] da meritar la pubblica infamia della s[...] sione? Sono forse gli ordini del ve[...] superiori ad ogni legge? E se in luo[...] avere in Friuli un vescovo giustissimo, [...] pientissimo, caritatevolissimo, mitissim[...] milissimo, pazientissimo, educatissimo, ci [...] toccato un cocciuto, un superbo, un viol[...] un birbante e che ci avesse comanda[...] agire contro il Vangolo, saremmo noi a [...] diritto sospesi a *divinis*, se a lui fosse v[...] il ticchio di sospenderci?

Qui mi arresto dal riportare altre men[...] del *Cittadino Italiano*, il quale confess[...] di essere a parte dei segreti curiali dim[...] di essere in buone relazioni coll'Uffizio [...] vescovile, benchè nel programma abbia [...] chiarato di essere alieno da ogni chies[...] M'arresto pure, perchè ho raggiunto il nu[...] di *sette*, che mi fa sovvenire dei sette pe[...] mortali, in cui vive, s'agita, s'arrabat[...] *Cittadino Italiano*.

A queste notizie fornitemi dal corris[...] dente Tarcentino alla presenza di testim[...] aggiungo quelle, che io stesso raccolsi p[...]

...ficamente da una turba di popolo sul piazzale attiguo alla stazione ferroviaria di Tarcento domenica 28 aprile. {Un grido d'indignazione sorse contro il vescovo e contro il ...icario di Segnacco. Là si disse, che il popolo ... massa abbia sottoscritto una protesta da ...esentarsi all'arcangelo della diocesi in segno ... riprovazione del contegno inqualificabile ...uto verso il sacerdote Zucchi. La pubblica ...ce rivelò molte altre cose, delle quali lascio ... cura al prete Zucchi. che come uomo ...nore non può lasciar correre. Si crede ...rò di avvertire che lo Zucchi non agì senza ...ndato, poichè tutta la popolazione sa, che ... curia ed il vescovo lo avevano incaricato ... voce ed in iscritto più volte a funzionare ... parroco in quella chiesa, in cui per or...e prefettizio del 1867 non poteva mettere ...de il vicario di Segnacco. Anche dal di...mento tenutosi presso il Tribunale cor...ionale di Udine apparve chiaro, che lo ...cchi aveva missione dalla curia di assistere ...e anime di Collalto.

...Che vi pare, o signori del rugiadoso pe...lico? Vi sentite ancora abbastanza impu...ti da sfidare il corrispondente di Tarcento ...mentire la genuità del vostro racconto ...a *più minima* delle sue circostanze? Oggi ...resento io il corrispondente, perchè l'au...e dell'altra corrispondenza si riserva di ...inarvi alla rococò egli in persona, tostochè ... vi vergognerete del vostro nome e lo ...orrete ai vostri scritti nella coscienza di ... il vero, come io appongo il mio.

Prete GIOVANNI VOGRIG.

(Corrispondenza da Tarcento).

...el giorno 25 Aprile i fedeli di Tarcento ...Segnacco si recano in processione votiva ... chiesa di Raspano. Parerebbe, che quelle ... ville facendo parte d'una stessa parroc...a dovessero andare insieme a sciogliere ...voto comune; ma si dice che fin da quando ...urato di Segnacco aveva ucciso in proces...ne il parroco di Tarcento (fatto vero e ...provato da documenti ufficiali), quelle due ...e si portino separate a Raspano, affinchè ...ro preti non s'incontrino e non si uccidano ...*ristate*. Quest'anno si usò della solita pre...zione: Tarcento fu guidata a Raspano dal ...di parroco e Segnacco dal vicario Zan...iacomi.

...ello era a vedersi il vicario di Segnacco ...cotta e stola sdrajato in carrettina come ... porco seguire la processione a passo grave ...misurato (del cavalo), mentre i poveri al...chi andavano a piedi col capo scoperto. ...gando divotamente e cantando con quanto ...vevano in gola le litanie dei Santi e ripe...ndo il ritornello: *a fulgure et tempestate ...era nos, Domine.* Il curato giunse a Col...o e si diresse alla casa d'una Segnacese ...er far ivi ristorare il cavallo. La padrona ... di cucina e gli fece intendere, che non ...eva a meno di meravigliarsi, che egli a...esse osato entrare in sua casa, Intanto so...avvenne il figlio di lei e brandendo un tri...nte da stalla gli intimò di uscire tosto, al...rimenti lo avrebbo infilzato come un rospo. ...e si fosse trattato di uno schiaffo, special...mente morale, il vicario, che è tutto formato ai consigli evangelici, lo avrebbe accettato volentieri e poi presentata anche l'altra guancia; ma siccome invece si trattava di un tridente e di una magnifica epa, temendo di non poter presentare la parte deretana dopochè fosse stato bene bucato d'avanti, pensò essere savio consiglio ubbidire tosto e non farselo ripetere, tanto più che l'intimazione fu accompagnata da uno di que'simpatici sguardi, che parlano chiaro, e da un pajo di giaculatorie riservate pei casi di grande solennità. Così il povero curato vedendosi accolto poco gentilmente continuò suo viaggio.

Per un altra strada era già di ritorno a Collalto la processione di Tarcento, I crociferi tennero la solita via per ascendere alla chiesa: ma il ff. di parroco non volle seguire i processionanti, anzi tentò di richiamarli indietro. E perchè? Perchè quella chiesa è stata arbitrariamente chiusa dal vescovo di Udine in odio ai Collaltesi. Dico *dal vescovo di Udine*, perchè senza il suo assenso o comando non sarebbero state portate le cose a quell'estremo, da cui non potranno retrocedere senza gravissimo scadalo; non sarebbe per esempio portato via dalla chiesa a mezzanotte il Santissimo a guisa di latrocinio. La gente pensò di seguire il Crocifisso a {dispetto del prete, che lo abbandonò. E così fecero anche le tre perpetue, È strano sentire il prete lagnarsi che non può vivere, e poi mantiene tre perpetue, con una quarta, che viene a prestare servizio la domenica, oltre al padre di una di esse, che bazzica per la canonica, m'immagino, perchè le cose procedano in regola.

Arrivata la processione a Tarcento, il ff. di parroco ai vesperi dopo il *Magnificat*, che per ischerzo qui taluno dice *Bibificat* fece un predicozzo sulla disobbedienza delle pecorelle e conchiuse, che non avrebbe fatto altre processioni. Oh! signor parroco, disse fra se uno degli astanti, voi siete un rivoluzio nario, voi dovete essere d'accordo collo scomu nicato Governo, il quale vuole abolire le processioni. Tutto questo, perchè non nascano inconvenienti e bordelli. E bordello ci fu, poichè dai preti Cristo fu abbandonato; vi fu anche inconveniente, a meno che non si voglia dire cosa conveniente, che il curato di Segnacco fosse sbudellato. Io però faccio giustizia al ff. di parroco, poichè egli in quel modo vuole giustificare la condotta dell'arcivescovo per essere compatito anch'egli nella nomina di parroco effettivo, al che pare che tanto agogni Ed ha ragione di agognarvi, poichè ha meriti insigni specialmente quello di eccellente predicatore. Basti il dire, che nel panegirico di S. Giuseppe egli raccontò, che la Madonna andava a messa a buonora, e che intanto san Giuseppe restava a casa a custodire il Bambino per andare a messa grande, alla quale assisteva con tutta divozione anzichè recarsi all'osteria a giuocare di carte.

Il Cittadino x.

BUFFONATE

Abbiamo promesso di riportare l'articoto del *Papà Bonsenso*, in cui viena fatto cenno della commedia rappresentante la passione di Gesù Cristo, Eccolo:

Ci scrivono da Maranzana, in Provincia di Alessandria.

Vi do una notizia appetitosa. Maranzana è un paesello dominato dal prete. I pochi liberali non alzarono mai il capo. L'ignoranza è l'arbitra delle elezioni. Ogni giorno per spolpare i gonzi si inventano feste e miracoli. Domenica ebbe luogo sulla pubblica piazza la grande rappresentazione della passione di N. S. G. C. La piazza era stata ridotta a teatro con sedie e posti distinti, panche e panconi. Prezzi diversi d'entrata: il più alto era di *due lire*, Il paesello sino dal mattino si vedeva animato dall'arrivo dei pecoroni e dei buoni contadini dei paesi circonvicini. Era una cuccagna degli osti improvvisati e dei preti. Le poche famiglie agiate avevano ospiti in buon numero. Insomma lo spettacolo aveva attirato divoti e curiosi, Ad una data ora incominciò la rappresentazione. Circa 75 uomini rappresentavano chi la parte del Giuda, chi del buon ladrone e chi del cattivo: non mancava il Nazareno e così a tutti i personaggi del dramma col vestiario ed arredi analoghi era stato provveduto. In difetto di donne vi erano uomini in gonnella: facevano una magnifica figura: bisognava ridere di cuore: ma guai a lasciarsi sorprendere;si sarebbe corso pericolo della vita alla presenza di tanti fanatici.

Non occorre il dire che i due ladroni si lasciarono mettere in croce con disinvoltura, ed il Nazareno non mancò di torcere il suo collo e abbassare il mento sul petto. La posizione era alquanto incomoda per i tre crocifissi: ma vi stavano anche sudando, in virtù dell'ammirazione e plauso degli accorsi.

V'accerto che i preti fecero dei buoni affari; spesero per l'apparato e per la rappresentazione circa un duemila lire.... zitto; non già della propria borsa però. ma raccolte per oblazioni ed elemosine; l'entrata diede quasi mille lire, sicchè essi non solo sono al copertò di tutte le spese, ma hanno di che accendere dei ceri.

Si daranno ancora due altre rappresentazioni. Che giubilo! Non vi par questo un bel progresso? Si vede proprio che l'istruzione ha istruito per eccellenza gli ignoranti. Se si tira innanzi così, anche il ministero della terza sinistra potrà andare in brodo di giuggiole!

Questa rappresentazione si faceva anche a S. Pietro al Natisone; ma saziata la curiosità, dovette abbandonarsi per difetto di concorrenti. L'anno decorso si tentò di gettare le basi per ristabilirla nella parrocchia di San Leonardo, ma visto, che il tentativo veniva accolto con risa, si desistette. Sarebbe meglio, che i preti invece di fomentare tali sciocchezze, predicassero contro lo spergiuro, che fra quelle popolazioni è una trasgressione lieve e comune sull'esempio, che ne hanno dato alcuni preti ai nostri giorni; per cui Andrea Scaugnach di Crostù tuttora vivente nell'aula del Tribunale correzionalo di Udine alla presenza di diciotto altri testimonj esclamò; Adesso, amici, che vediamo i preti a giurare il falso, possiamo giurare anche noi.

I NEMICI DELLA LUCE

Non sono i soli due vescovi di Udine e di Portogruaro, a cui la luce fa male, come ai gufi. ma anche il patriarca di Venezia, come ha fatto conoscere ultimamente. Questo prelato, che lascia correre a Venezia le più pungenti espressioni sulla infallibilità di Pio IX, ha proibito a Chioggia, in qualità di amministratore di quella chiesa, la lettura del periodico **Unione**, che scrisse articoli contrarj a quel dogma, che più non trova sostenitori se non nella schiera degl'imbecilli o nella schiuma dei ribaldi.

Una stretta di mano a te, cara *Unione!* Coraggio ed avanti! Quando i nemici ricorrono a cotanto infelici espedienti, vuol dire, che hanno già l'olio santo e s'apparecchiano al *Proficiscere* dei moribondi. Anche l'*Esaminatore Friulano* assaggiò le ire di un furibondo prelato; tuttavia ha potuto vivere ormai quattro anni e spera di vivere ancora quanto basta per far comprendere a taluno, che vuole ostinatamente tener chiusi gli chi, che la luce viene da Dio e le tenebre dal diavolo e che non può essere se non ministro del diavolo chi ama le tenebre ed odia la luce. Una volta disse Iddio: *Si faccia la luce e la luce fu fatta.* Ora i vescovi, che si vantano ministri di Dio, vogliono il contrario; vogliono che restino perpetue le tenebre, di cui hanno circondato i loro tabernacoli; pretendono che il popolo non sia messo a parte della luce, che illumina ogni uomo che viene al mondo. Per la gerarchia ecclesiastica il popolo è zero sotto ogni aspetto fuorchè quello del lasciarsi scorticare. Per fare questo mestiere non hanno bisogno di luce i preti; in ciò sono tanto pratici, che possono farlo egregiamente anche in mezzo alle più dense tenebre. Anzi se non fossero secondati dalle tenebre, non lo farebbero con tanto vantaggio, poichè taluno d'essi vedendo lo strazio da lui prodotto potrebbe muoversi a pietà della vittima. E poi, se si facesse un po di luce, chi sa se tutti si lascierebbero scorticare impunemente, come adesso, che credono per articolo di fede che gli scorticatori sieno ministri di Dio, ministri di un Padre di misericordia, che per mezzo de'suoi agenti e vicarj scortica il genere umano per premiarlo della scorticazione nella vita futura? Laonde i voscovi fanno bene e fece egregiamente il patriarca di Venezia *a* scomunicarti. Bada bene però, o cara *Unione,* che le scomuniche dei papi e dei vescovi non sono da disprezzarsi. Esse valgono quasi quanto una noce bucata, e ne può far fede il governo d'Italia e l'impero Germanico, i quali se non fossero stati scommunicati, forse non sarebbero al giorno d'oggi a quel grado di potenza, in cui li vediamo. Con tutto ciò coraggio egualmente; combatti per quelli, che desiderano vedere, converti le tenebre in luce a costo di abbagliare il patriarca, ed insieme anche il mio amatissimo arcivescovo ed il collega di Portogruaro.

LA CONCILIAZIONE COL PAPA.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 20 Aprile:

« Il fatto seguente, attinto da sorgenti autorevolissime, giova sia conosciuto da coloro che si compiacciono al pensiero di una conciliazione tra il Papato e gli stati, tra Leone XIII e il regno italiano. Il duca d'Aosta, pochi giorni prima della Pasqua, testè trascorsa, entrò in una chiesa di Roma per confessarsi. Il prete, dinanzi al quale si prostrò, chiese al penitente: chi fosse. Il duca rispose: « un » militare » di qual grado? interrogó il prete « Ufficiale » soggiunse il duca. Alla quale risposta il confessore fece seguire l'osservazione che a lui non era concesso di assolvere soldati italiani in Roma al di sopra del grado di caporale.

Non restò al duca che lasciare la chiesa, e ricorrere per l'assoluzione al Papa stesso, scrivendogli perciò apposita lettera, per sapere da lui come dovesse contenersi.

Leone XIII sottopose la lettera del duca ad una congregazione di cardinali, presieduta dal cardinale Billio, coll'incarico di esaminarla e di risponderví.

Il duca d'Aosta, dopo alcuni giorni, ricevette un foglio, non sottoscritto, ma proveniente dal Vaticano, nel quale, in nome del Papa, gli si facevano conoscere le condizioni, dall'adempimento delle quali la chiesa faceva dipendere la domandata assoluzione de'suoi peccati. Di queste condizioni due erano le principali, vale a dire: che il duca dovesse principiare dal deporre il comando della divisione di Roma, e poi lasciare la capitale dei papi "

Se il Governo vuole conciliarsi col papa, è sicuro di ottenere l'intento: dia al papa le provincie componenti l'ex dominio, gli assegni Parma e Piacenza come eredità di Pierluigi, e lo compensi per danni sofferti colla cessione di Benevento, ed avrà l'assoluzione ed anche la bendizione papale in articulo mortis.

LETTERA APERTA

Reverendissimo sig. Parroco del Redentore.

Lunedì ultimo decorso voi avete portato la communione pasquale agl'infermi della parrocchia. Fino dalle prime ore del mattino avete fatto suonare le campane a festa, e noi ci siamo radunati in buon numero per accompagnare il Santissimo Sacramento alle case dei poveri ammalati. Una cosa sola abbiamo notata nel vostro contegno, e Vi preghiamo a perdonarci, se ci prendiamo la libertà di spiegarvela. Voi avete fatto suonare le stesse campane sia per la communione dei poveri che per quella dei ricchi, Ciò si chiama onorar troppo la miseria. Pei poveri dovevate suonare soltanto il campanello. Pare però, che abbiate capito il vostro sbaglio poichè nell'uscire di chiesa portando processionalmente il Sacramento avete adopera[...] baldacchino recandovi alle case ricche, [...] siete servito soltanto dell'ombrello per [...] cedere alle case dei poveri e dei conta[...] Cosi va fatto. Il Signore è Signore sol[...] coi Signori, ed ha ragione di essere ser[...] in baldacchino. Coi poveri è povero, [...] quando lavorava a Nazaret, e fortuna [...] abbia un parapioggia, Peraltro Vi siamo [...] tissimi di questa distinzione e porremo [...] pera tutta la nostra influenza per farv[...] minare canonico. Intanto Vi protestiam[...] nostra sincera ammirazione e ci dichiar[...] umilissimi servi.

Seguono le firm[...]
Dall' **A** fino alla [...]

POESIA DELL'AVVENIRE

SONETTO

O Padre nostro, che beato sei,
E impingui d'oro i nipotini tuoi,
Tutti son noti i gravi falli tuoi,
Per cui, non per saper, famoso sei.

Quand'avran fine i dispotismi tuoi,
Pe'quali unico più che raro sei?
Ah cada il regno, di cui capo sei,
E che in piè sta sol pe'capricci tuoi!

Lasciaci il pan, di che digiun tu sei,
Il pan, ch'è vita a noi e non ai tu[oi]
E non rammenterem ciò che tu sei.

Non tentar, padre, chi non è de'tuoi,
Con falsa luce, in cui cresciuto sei,
Più non far male a que'che dici tuoi.

Torna ai penati tuoi;
Siccome l'acqua fa ritorno al mare,
Torna a quel che sai far, torna a zapp[are]

CHIUSA VARIANTE

E fa ritorno a'tuoi,
Al piccon duro ed all'avita pala,
Ereditá, ch'avesti a *casa, sola.*

ALTRA VARIANTE

E ritornato a'tuoi,
Al tugurio paterno, ai regni Bui:
Ecco, esclama, ch'io son quello che fui.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

AVVISO

Il prossimo numero sarà l'ultimo del q[...] anno. Intanto preghiamo alcuni dei [...] *Abbonati.* affinchè vogliano ricordarsi di [...] Preghiamo poi tutti a non ritirarci la [...] benevolenza e ad adoperarsi, affinchè cr[...] il numero degli Abbonati. Se il Giornale s[...] sostenuto, continuerà ad uscire tutte le dom[...] niche dell'anno un supplemento dedic[...] unicamente al *Cittadino Italiano.*

La Redazione.

Udine 1878 — Tip. dell'Esaminatore.